

Giornale di Sicilia 13 Gennaio2015

“Uomo d’onore” si pente, blitz con 6 arresti

Ha una proprietà l’arsenale scoperto a Librino il 20 settembre scorso dai carabinieri del comando Provinciale a Librino. I militari dell’Arma hanno arrestato sei soggetti, in esecuzione di un fermo indiziario, emesso dalla Direzione distrettuale antimafia. Associazione mafiosa, detenzione di armi, estorsione e usura sono le accuse mosse, a vario titolo, nei confronti di Giovanni Cavallaro, 43 anni, Francesco Magrì, 44 anni, Giuseppe Montegrande, 48 anni, Giovanni Privitera, 40 anni, Danilo e Filippo Scordino, 27 anni, il primo; 26 anni, il secondo. I sei arrestati sono stati rinchiusi nella Casa circondariale di «Catania Bicocca», in attesa dell’udienza di convalida che ci sarà nei prossimi giorni.

L’operazione scaturisce dall’attività investigativa sviluppata immediatamente dopo il sequestro di uno dei più grossi arsenali (oltre quaranta armi tra pistole, fucili e mitragliatrici, con le relative munizioni), che è stato effettuato da sempre nella provincia etnea.

Il rinvenimento di anni, effettuato dai militari del comando Provinciale, si inquadra in una più ampia strategia di contrasto coordinata dalla Dda etnea ed ha offerto lo spunto per un approfondimento investigativo che ha permesso di fare luce sui nuovi scenari della mappa mafiosa nel capoluogo etneo.

In particolare le nuove dichiarazioni rese dal collaboratore di giustizia Fabrizio Nizza, «uomo d’onore» e vertice del gruppo di Librino, unitamente valutate a quelle del suo luogotenente Davide Seminara — entrambi si trovano in una località protetta— hanno consentito agli inquirenti e agli investigatori dell’Arma di acquisire importanti elementi probatori in ordine alla disponibilità dell’arsenale in questione da parte di alcuni indagati, nonché ricostruire l’attività estorsiva ed usuraia posta in essere nei confronti di un imprenditore catanese il quale, dopo essere stato malmenato brutalmente, è stato costretto per saldare parte dei suoi debiti a cedere alcune proprietà immobiliari.

Il concreto pericolo di fuga dei sei soggetti, la potenza di fuoco del gruppo, come dimostrato dalle armi da guerra sequestrate dai carabinieri ed il rischio che le minacce di morte potessero essere portate a compimento nei confronti dell’imprenditore, hanno indotto i magistrati della Dda etnea di emettere il provvedimento d’fermo.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS